

I numeri

Il centrodestra

Pdl sotto shock: "Adesso si cambia"

Alfano annuncia la svolta. Alemanno: "Nuovo partito e nuovo nome"

17 GIUNTE USCENTI
Il centrodestra aveva 17 delle 26 giunte uscenti dei capoluoghi al voto. Al primo turno ne ha conquistate 3 e altrettante nei ballottaggi di ieri

6 NUOVE GIUNTE
Il Pdl strappa Frosinone al centrosinistra e conferma 5 altri Comuni. Tra le 11 giunte perse spiccano Palermo, Como, Monza, Lucca, Asti e Alessandria

**Insofferenza per il sostegno a Monti
Il segretario: ma i nostri elettori non scelgono la sinistra**

ANNALISA CUZZOCREA

ROMA — «Una sconfitta annunciata», la definisce Ignazio La Russa. «Un risultato prevedibile», per Gaetano Quagliariello. «Centrodestra massacrato», ammette Guido Crosetto. Di ora in ora, la disfatta del Pdl ai ballottaggi si fa tangibile. E i volti tv del partito - Maria Stella Gelmini, Maurizio Lupi, lo stesso La Russa - si affannano a spiegare che il problema è di tutti i moderati, che il partito ha pagato l'appoggio al governo Monti, le tasse, i debiti inevasi della Pubblica amministrazione, le alleanze mancate.

Angelino Alfano tace. Segue i risultati nel suo ufficio di via dell'Umiltà, ma non scende a incontrare la stampa e - solo a sera - manda una nota: «Riteniamo che gli elettori di centrodestra restino ampiamente maggioritari nel Paese. Sono chiari due fatti: questi elettori non hanno scelto e non sceglieranno la sinistra e questa volta hanno massicciamente scelto l'astensione». E ancora: «Il loro messaggio è fortissimo: chiedono una nuova offerta politica. Siamo determinati a offrirla a loro e al Paese».

È questa, la linea dettata dal segretario: i nostri elettori non sono scomparsi, non sono andati dall'altra parte. Restano lì, ci hanno avvertiti, possiamo riprenderceli. Non dice di più, di quella nuova offerta politica che va ventilando da un mese. Per ora cerca solo di resistere al malcontento che serpeggia sulle agenzie: «Alfano a questo punto ha finito i cento giorni, deve decidere: convocare un congresso per un cam-

biamento nel partito e forse anche cambiare nome», è la richiesta di Gianni Alemanno. Mentre Isabella Bertolini segnala un Pdl del tutto scomparso in Emilia Romagna, l'ex ministro **Giorgia Meloni** vuole «una svolta basata sul consenso e sul merito», Giuliano Cazzola lamenta: «Non siamo stati capaci di contrastare il populismo e la demagogia», Osvaldo Napoli prevede «una lunga traversata nel deserto». Sotto traccia, in tutti è evidente l'insofferenza per la débâcle subita. L'unico a puntare dritto contro il segretario però è Giancarlo Lehner: «Pdl al bivio, Angelino Alfano ha davanti a sé due strade: o si dimette o si dimette».

Quanto al progetto mai precisato, provano a spiegarlo Cicchitto e La Russa. «Pur arretrando - dice il capogruppo alla Camera - il Pdl conferma che è la forza essenziale del centrodestra. Da quella forza, rilanciata e rinnovata, bisogna ripartire per ricostruire uno schieramento moderato e riformista». Il richiamo è all'Udc, che secondo Cicchitto sarebbe «di fronte a una scelta strategica perché la politica di Bersani è chiaramente bipolare e non dà spazio alle posizioni intermedie». «Vogliamo unire coloro che sono alternativi alla sinistra - spiega La Russa - abbiamo il leader e il progetto e la voglia di fare alleanze. Manca la volontà degli altri di unirsi, ma il progetto di Alfano e Berlusconi è chiaro, preciso e vincente». Va oltre Gianfranco Rotondi: «O la maggioranza montiana si presenta insieme nel 2013 - dice l'ex ministro - o è meglio rompere le righe domattina». Peccato che gran parte del suo partito non sia d'accordo, e che Guido Crosetto - via Twitter - abbia di fatto invitato il premier alle dimissioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

